

104.

## SEDUTA DI VENERDÌ 18 MARZO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	6027
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	6026	<b>Interpellanza e interrogazioni sulla situazione del settore bieticolo-saccarifero (Svolgimento):</b>	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	6017	PRESIDENTE . . . . .	6017
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	6017	BOZZI . . . . .	6023
		GATTI . . . . .	6019, 6022
<b>Proposte di legge:</b>		ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste . . . . .	6021
(Annunzio) . . . . .	6017	<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
(Assegnazione a Commissione speciale in sede referente) . . . . .	6026	PRESIDENTE . . . . .	6023
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	6026	SERVELLO . . . . .	6025
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	6017	ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste . . . . .	6024
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	6027
		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	6028

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10.**

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 febbraio 1977.

(È approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRESCO ed altri: « Norme sui lavoratori marginali dell'agricoltura » (1265);

CRESCO ed altri: « Norme per la riscossione unificata e per l'adeguamento dei contributi previdenziali » (1266).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, recante norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza » (1267).

Sarà stampato e distribuito.

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla II Commissione (Interni):*

Senatori CERVONE ed altri: « Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (1221) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

« Potenziamento dell'attività sportiva universitaria » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (1220) (con parere della II e della V Commissione);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Classificazione nella seconda categoria di talune opere idrauliche del delta del Po » (1088) (con parere della I e della VI Commissione);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Modifica dell'articolo 317 del codice della navigazione » (1176) (con parere della IV Commissione);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

« Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo finanziario dell'Italia al centro internazionale di ricerche per il cancro » (già approvato dalla XIV Commissione della Camera e modificato dalla XII Commissione del Senato) (623-B) (con parere della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulla situazione del settore bieticolo-saccarifero.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza:

Bardelli, Bonifazi, Giannini, Gatti, Branciforti Rosanna e Amici, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere quali interventi intendano effettuare per superare la grave situazione venutasi a determinare nel settore bieticolo-saccarifero, dove una produzione abbondante, che per la prima volta si avvicina ai livelli del nostro fabbisogno nazionale, minaccia di tradursi in danno per i produttori e per l'economia nazionale. Particolare preoccupazione e malcontento sollevano tra i produttori bieticoli

e l'opinione pubblica: le difficoltà che vengono frapposte da parte industriale al ritiro, al prezzo pieno stabilito per il 1976, delle bietole ancora giacenti nei campi, soprattutto nel Mezzogiorno, che potrebbero deteriorarsi irrimediabilmente con pesanti conseguenze per i produttori; le manovre poste in atto da alcuni industriali saccariferi per ostacolare l'espansione della produzione bieticola, giungendo fino a bloccare le semine autunnali con il rifiuto di distribuire il seme e pretendendo la preventiva rinuncia da parte dei produttori ad esigere il prezzo pieno per tutto il prodotto del 1977; le notizie che provengono da Bruxelles secondo le quali la CEE sarebbe intenzionata a comminare al nostro Paese una pesante multa di 26-27 miliardi di lire per avere prodotto nel 1976 un quantitativo di zucchero (16 milioni di quintali circa) superiore al contingente di 12 milioni e 300 mila quintali assegnati, peraltro inferiore nettamente al nostro fabbisogno, valutato in 17 milioni di quintali. Di fronte a tale insostenibile situazione, gli interpellanti chiedono di conoscere quale posizione intenda assumere il Governo in merito alle precise richieste formulate dalle organizzazioni dei prodotti bieticoli, con particolare riferimento: *a)* al ritiro in tempi brevi e al prezzo pieno di tutte le bietole di produzione 1976 ancora giacenti nei campi; *b)* all'immediata distribuzione del seme, soprattutto nel Mezzogiorno, sulla base dei piani colturali predisposti; *c)* alla stipulazione del nuovo accordo interprofessionale prima delle semine e cioè immediatamente, con la garanzia preventiva del ritiro a prezzo pieno di tutta la produzione 1977; *d)* alla ristrutturazione dell'industria saccarifera nel Mezzogiorno in rispondenza alle esigenze della produzione; *e)* allo sviluppo di un'azione appropriata avanti la sede comunitaria che consenta di rivedere la misura del contingente assegnato all'Italia in relazione al nostro fabbisogno, alla grave crisi economica e al *deficit* della bilancia dei pagamenti » (2-00069);

e delle seguenti interrogazioni:

Costa, Zanone e Malagodi, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere: quali siano i motivi che hanno sino ad ora impedito di attuare gli impegni assunti dal Governo in sede di accordo interprofessionale tra bieticoltori e industriali zuccherieri dell'agosto scorso; come pensano di far

fronte alle prevedibili conseguenze negative per la produzione bieticolo-saccarifera che si profilano come effetto di tale stato di inerzia governativa » (3-00119);

Costa e Mazzarino, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se è vero, ed in caso affermativo quali misure ha adottato, che le industrie saccarifere non distribuiscono nel Mezzogiorno il seme di bietola ai coltivatori per le semine autunnali che cominciano così ad essere compromesse. Tale situazione si sarebbe verificata per il timore che esiste negli ambienti industriali sulla " quota-base di zucchero " che la CEE dovrebbe assegnarci per il 1977. Tale quota dovrebbe essere di almeno 15 milioni di quintali, così come richiesto dall'Associazione nazionale bieticoltori con un suo documento agli organismi europei. Un impegno del Governo presso la CEE in tal senso potrebbe ristabilire la normalità in questo momento particolarmente delicato per le semine nel Mezzogiorno d'Italia » (3-00335);

Bozzi e Costa, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere, di fronte alla situazione che si è creata nel settore bieticolo-saccarifero nelle ultime settimane, quali immediati ed urgenti provvedimenti intendono adottare per garantire ai produttori di bietole il saldo della remunerazione loro dovuta per la campagna 1976 e per evitare, nella imminenza delle nuove semine, drastici ridimensionamenti della produzione di bietole e di zucchero per il 1977 con grave pregiudizio per la nostra bilancia dei pagamenti che nel 1976 ha risparmiato, per effetto della maggiore produzione di bietole e di zucchero, 250 miliardi circa di valuta estera per minori acquisti fuori casa di questo essenziale alimento. Peraltro l'Italia rimane tuttora deficitaria e quindi in grado di assorbire, anche se in proporzione minore del passato, zucchero prodotto negli altri paesi eccedentari della CEE. Gli interroganti domandano inoltre quali passi si intendano compiere presso le autorità della CEE al fine di ottenere le indispensabili deroghe all'attuale disciplina comunitaria del settore, disciplina accettata dal nostro Paese negli anni passati, in una situazione molto diversa dall'attuale, e se non ritengano che sia opportuna la richiesta di un ampliamento della quota di zucchero che il nostro Paese può produrre nel quadro

delle garanzie comunitarie, tenuto conto che ogni contrazione della produzione, conseguente ad un mancato allargamento di detta quota, si ripercuoterà sulla nostra bilancia dei pagamenti per finanziare la quale siamo costretti a chiedere spesso la solidarietà comunitaria. Gli interroganti chiedono infine se non sia opportuno che il Governo, nell'imminenza delle semine per la campagna 1977, prenda in materia un pubblico e solenne impegno di sostenere con ogni mezzo l'encomiabile sforzo dei nostri produttori, agricoli ed industriali, che nel giro di tre anni, con l'ausilio di un accordo interprofessionale, certamente perfettibile ma che si è dimostrato elemento valido per il rilancio del settore, hanno quasi raddoppiato la produzione nazionale di zucchero, passata da 9 a 16 milioni di quintali, quanti ne abbiamo prodotto nella campagna 1976 per la quale i bieticoltori attendono ancora i saldi di prezzo del loro prodotto» (3-00600).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Gatti ha facoltà di svolgere l'interpellanza Bardelli, di cui è cofirmatario.

GATTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, con questa interpellanza, presentata il 18 novembre 1976 assieme ai colleghi Bardelli, Bonifazi, Giannini, Rosanna Branciforti e Amici, chiedevamo di conoscere la posizione del Governo su precisi punti: sul ritiro in tempi brevi e al prezzo pieno di tutte le bietole di produzione 1976 ancora giacenti (a quell'epoca) nei campi; sull'immediata distribuzione del seme, soprattutto nel Mezzogiorno; sulla stipulazione dell'accordo interprofessionale prima della semina, con garanzia preventiva del ritiro del prodotto a prezzo pieno di tutta la produzione 1977; sulla ristrutturazione dell'industria saccarifera nel Mezzogiorno; sullo sviluppo di un'azione appropriata in sede CEE, che consenta di rivedere la misura del contingente assegnato all'Italia in relazione al nostro fabbisogno, alla grave crisi economica e al deficit della bilancia dei pagamenti.

Questi punti erano la trasposizione di una situazione grave in cui si trovavano (e purtroppo non ne sono ancora usciti) i bieticoltori italiani, che vedevano tradursi

in una perdita non solo per loro stessi, ma anche per l'economia nazionale, una buona parte della produzione bieticola nel 1976. Mi riservo di aggiornare l'interpellanza con la realtà di oggi, di questi ultimi giorni.

Vorrei intanto ricordare alcune cose avvenute dopo la presentazione dell'interpellanza. Molte centinaia di quintali di bietole non sono stati ritirati e perciò sono marciti in campagna, in particolare nel Mezzogiorno. Inoltre, la superficie seminata (gli ultimi dati mi confermano che ormai siamo già oltre l'80 per cento) è diminuita quasi del 20 per cento, con le conseguenze che tutti possiamo comprendere sulla futura campagna bieticola. La CEE è poi intenzionata a confermare una multa di circa 23 miliardi per aver prodotto nel 1976 un quantitativo di zucchero superiore al contingente assegnatoci. Tale contingente è di 12 milioni e 300 mila quintali, e noi abbiamo prodotto nel 1976 circa 16 milioni di quintali di zucchero.

Se si calcola che il consumo nazionale medio oscilla intorno ai 17 milioni di quintali, l'importazione è stata nel 1976 di 102 miliardi, con un risparmio nella nostra bilancia dei pagamenti di oltre 120 miliardi rispetto al 1975. La bilancia dei pagamenti ha un saldo passivo nel 1976 di 5.423 miliardi, dei quali 3.351 miliardi, pari al 61 per cento, dovuti al saldo negativo dei prodotti destinati all'alimentazione.

Per lo zucchero soprattutto siamo passati da un autoapprovvigionamento del 55 per cento nel 1974 al 94 per cento del 1976, per cui siamo vicini all'autosufficienza. Per quanto riguarda la superficie coltivata, siamo passati da 270 mila ettari del 1975 ai 290 mila ettari del 1976.

Dobbiamo rilevare però un dato fondamentale, che è stato una delle molle che ha fatto scattare in questi due ultimi anni l'aumento della produzione bieticola. Mi riferisco all'accordo interprofessionale tra le categorie interessate. Purtroppo, dopo una ipotesi di accordo sottoscritta in dicembre tra le parti (qui diamo atto al ministro dell'agricoltura di aver ottenuto il parere favorevole del CIPE) ci troviamo di fronte al fatto che l'accordo non è stato poi formalizzato in un atto sottoscritto dalle parti, per cui si corre il rischio che esso sia vanificato.

I nostri produttori bieticoli, pertanto, si trovano nella grave situazione di non aver ricevuto a tutt'oggi il saldo di ogni loro

spettanza da parte dell'industria saccarifera per la campagna 1976. Non si tratta di qualche centinaio di migliaia di lire: sono oltre 60 miliardi che vengono pagati, purtroppo, con mesi di ritardo. Il saldo era previsto per la fine di dicembre. Vi è stato il decreto del 18 febbraio che ha aumentato il prezzo dello zucchero di 15 lire al chilo e per il quale vi era l'impegno degli industriali di procedere al pagamento entro 20 giorni. I 20 giorni scadevano l'8 marzo; siamo al 18 e mi risulta che addirittura in alcune zone non si sia ancora cominciato a pagare il saldo ai bieticoltori.

La situazione pertanto, è preoccupante. Vi è infine il problema di quei bieticoltori che hanno venduto il prodotto agli zuccherifici Maraldi. Con la situazione che, come tutti sappiamo, quel gruppo finanziario sta attraversando, è difficile che il saldo avvenga puntualmente, o addirittura che avvenga. Nella realtà di oggi le semine sono concluse e i bieticoltori « stringono » molto poco. Non hanno l'accordo interprofessionale, e perciò non sanno quante bietole conferiranno e quale prezzo riceveranno; non è stata ottenuta l'elevazione del contingente da parte della CEE; e soprattutto la situazione continua ad essere tesa (mi è stato confermato anche in incontri di ieri con i rappresentanti dei consorzi dei bieticoltori), sebbene il Governo — e gliene diamo atto — abbia indicato attraverso il CIPE il prezzo delle bietole per la campagna 1977 in lire 3.500 al quintale più 100 quale accantonamento per far fronte agli oneri di un eventuale supero del contingente anche per il 1977. Ebbene, il CIP non ha ancora ratificato il parere del CIPE; e soprattutto gli industriali, anziché firmare, continuano a muoversi nelle campagne cercando di imporre contratti individuali con un prezzo differenziato, cioè inferiore in caso di produzione superiore a quella stabilita. Anche qui vi era stato da parte degli industriali un impegno preciso a non praticare questa via del doppio prezzo. Purtroppo, invece, la strada che è stata intrapresa è questa. E tutti sappiamo che mettere in discussione questo significa che, oltre alla percentuale di coloro che non hanno seminato e operato altre scelte per le ragioni sindacate, si aggiungeranno altri produttori che preferiranno non seminare piuttosto che correre il rischio dell'incertezza o di avere un prezzo ridotto.

Occorre prendere atto di questa realtà, che del resto è stata denunciata recente-

mente anche dalle organizzazioni professionali, dal Consorzio nazionale bieticoltori e dall'Associazione nazionale bieticoltori, appunto in occasione dell'ultimo aumento di 15 lire al chilo del prezzo al consumo dello zucchero. Nonostante sia stata fatta questa ulteriore concessione agli industriali zuccherieri, questi fanno tutto quanto è loro possibile per dare al nostro paese un altro primato: pagheremo caro e spenderemo miliardi per un alimento base che eravamo riusciti a produrre, nel 1976, per il 94 per cento del nostro fabbisogno, e vi erano tutte le condizioni perché si potesse arrivare all'autoapprovvigionamento interno senza ulteriori aggravii della bilancia commerciale.

Forse, però, siamo ancora in tempo. Occorre che il Governo agisca con tempestività e fermezza in due direzioni, che del resto sono indicate anche nella nostra interpellanza: da una parte, sul piano interno, occorre convocare le parti (industriali e organizzazioni professionali) per la stipula dell'accordo interprofessionale sulla base dell'intesa di dicembre, ed anche sulla base della nuova realtà che si è determinata, ossia la minor superficie seminata e quindi la minor produzione. Occorre altresì tener presente che, di fronte all'aumento concordato del prezzo dello zucchero, i costi sono aumentati mediamente del 18 per cento. E la situazione della superficie seminata aggraverà ulteriormente il divario.

Sul piano estero, chiediamo si operi perché venga fissato per l'Italia un contingente di 15 milioni di quintali, la cui gestione (è un dato che teniamo a sottolineare) venga effettuata mediante consuntivi pluriennali, per non correre il rischio di perdere del contingente a causa della variabilità della produzione o a seguito dell'andamento stagionale. Tale richiesta ci sembra trovi conferma nell'ipotesi prevista dal piano agricolo-alimentare del ministro Marcora, quando prevede, ad esempio, un fabbisogno di 17,1 milioni di quintali di zucchero nel 1980, raggiungibile con una maggiore produzione di 23 milioni di quintali di bietole, per una produzione complessiva di 148 milioni di quintali di zucchero. Vi è la scadenza, a fine mese, del dibattito in sede CEE sui prezzi agricoli; riteniamo che la stessa debba essere utilizzata per la richiesta cui ho appena accennato.

Su tali obiettivi, sulla battaglia che porterà avanti, si misurerà la credibilità del ministro dell'agricoltura e del Governo nel

procedere al superamento, come scrive lo stesso onorevole Marcora, « dei crescenti squilibri che investono il settore agricolo, anche nei suoi rapporti con il consumo, e conseguenti impatti sulla bilancia commerciale ».

L'ultimo punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione del Governo e che abbiamo sottolineato con forza nell'interpellanza è quello relativo alla ristrutturazione dell'industria saccarifera. Non voglio portare dati sull'attuale struttura dell'industria saccarifera nel nostro paese. Desidero, per altro, ricordare come solo l'11 per cento di tale settore sia gestito in forma cooperativa dai bieticoltori e come il rimanente quantitativo sia di pochi gruppi (Monti, Montesi e Maraldi). L'industria è sparsa in tutto il paese, ma mentre al nord la capacità lavorativa industriale e la produzione bieticola hanno un rapporto favorevole alla prima, al sud e nel Mezzogiorno il rapporto si inverte. Di qui l'esigenza — che noi riconosciamo — di procedere a ristrutturazioni, ma anche a nuovi investimenti nella parte meridionale del nostro paese.

Le forze politiche si sono fatte carico di tale situazione e di queste esigenze e nell'agosto scorso hanno presentato un disegno di legge — firmato dalla democrazia cristiana, dal partito comunista e dal partito socialista — in cui si prevede la spesa di 100 miliardi in cinque anni per interventi programmati nel settore bieticolo-saccarifero. Non voglio entrare nel merito — non è questa la sede idonea — del provvedimento: mi sembrano per altro non accettabili, in quanto speciose, le « difficoltà » che il Governo frappone allo svolgimento del normale *iter* del progetto di legge; difficoltà che attengono al reperimento dei 20 miliardi l'anno che servirebbero a mantenere e migliorare un settore molto importante nella nostra economia.

Occorre, a nostro avviso, che il progetto di legge venga assegnato alle competenti Commissioni ed inizi il suo *iter*, per essere al più presto approvato dopo il reperimento della necessaria copertura finanziaria. Riteniamo importante dare le opportune garanzie al settore economico di cui discutiamo, che giudichiamo una componente fondamentale nel processo di ripresa del settore agricolo nel suo complesso. Tutto ciò, in particolare, per soddisfare quelle esigenze e quei contenuti indicati dal piano agricolo-alimentare, con i quali possiamo trovarci d'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta e alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto agli onorevoli interpellanti ed interroganti, l'incremento degli investimenti, ma soprattutto l'eccezionale andamento climatico della campagna di produzione 1976 hanno determinato una produzione *record* di oltre 16 milioni di quintali di zucchero. Tenuto conto che la Comunità economica europea ha assegnato all'Italia un contingente di produzione di zucchero, per la campagna 1976-1977, di 13,3 milioni di quintali, ne risulta una produzione eccedentaria di oltre 2,7 milioni di quintali.

Con l'accordo interprofessionale del 1976 fu stabilito un prezzo delle bietole pari a lire 3.300 al quintale, comprensivo del prezzo minimo comunitario e degli aiuti nazionali per l'intera produzione e, quindi, anche per le eccedenze oltre i 13,3 milioni di quintali. Gli oneri per detta eccedenza sarebbero stati assunti dall'industria saccarifera al netto di un modesto fondo di accantonamento costituito dai bieticoltori.

Occorre per altro considerare che l'accordo interprofessionale fu firmato quando si prevedeva una produzione massima di zucchero di 14,5 milioni di quintali. Con una produzione di oltre 16 milioni di quintali, gli oneri per gli industriali sarebbero stati tali da indurli a riportare alla campagna successiva oltre un milione di quintali.

Sta di fatto che gli industriali hanno denunciato l'impossibilità di mantenere l'impegno di pagamento del prezzo per tutta la produzione e in effetti, al 31 dicembre 1976 (data alla quale, secondo l'accordo interprofessionale, avrebbero dovuto liquidare ai bieticoltori tutte le loro spettanze), hanno trattenuto parte della somma corrispondente al prezzo pieno sulle eccedenze.

Il Governo ha ritenuto di intervenire in quanto l'interesse nazionale era quello di evitare il riporto alla campagna successiva e quindi scongiurare sia una corrispondente importazione di zucchero, sia una minore disponibilità dei contingenti per la campagna successiva. A tal fine, con delibera CIPE del 4 febbraio 1977 e con provvedimento CIP n. 8 del 1977, è stata disposta

l'estensione degli aiuti nazionali a tutta la produzione e la possibilità di fare recuperare alle società saccarifere gli oneri per il pagamento al FEOGA della tassa alla produzione sulle eccedenze, attraverso la valorizzazione delle giacenze al 30 giugno 1977, allorché il prezzo aumenterà a seguito della decisione di Bruxelles.

Assicuro pertanto gli onorevoli interpellanti ed interroganti che le società saccarifere, mentre hanno ritirato tutte le bietole, hanno già per la maggior parte provveduto, o provvederanno quanto prima, a liquidare tutte le spettanze dei bieticoltori sulla base del prezzo pieno per tutte le bietole consegnate agli zuccherifici. Desidero altresì assicurare che il Governo è fermamente deciso a perseverare nella politica di sviluppo della bieticoltura e in tal senso saranno fatti gli opportuni passi anche in sede comunitaria per ottenere un aumento del contingente nazionale o, quanto meno, una adeguata remunerazione per i produttori che permetta almeno il mantenimento degli attuali livelli di investimento. Con questo ultimo intento sarà quanto prima promosso anche l'accordo interprofessionale per la campagna 1977.

Quanto alla ristrutturazione dell'industria saccarifera, è noto che a partire dal 1968 — anno in cui fu instaurata la politica comune del settore in questione — si è avuta una notevole concentrazione con la chiusura di molti stabilimenti obsoleti, il potenziamento di altri e la costruzione di alcuni nuovi impianti. Questo tipo di ristrutturazione, anche se ha avuto un indirizzo non del tutto organico — e pertanto non sempre in linea con gli interessi bieticoli — è servito, non di meno, ad adeguare in una certa misura il potenziale di lavorazione alle possibilità delle produzioni agricole. D'ora in avanti sarà lo Stato a dare gli ulteriori indirizzi di ristrutturazione e sarà il piano attualmente allo studio presso il CIPE che fornirà gli schemi per una più organica e definitiva ristrutturazione.

Per quanto riguarda, infine, la mancata distribuzione del seme da parte delle società saccarifere in alcune zone meridionali, c'è da osservare che trattasi di rapporti tra privati, nei quali la pubblica amministrazione non può evidentemente interferire. Tuttavia, il Ministero, nell'ambito delle proprie possibilità, non ha mancato di svolgere ogni azione intesa a facilitare anche la soluzione di questo, come di altri analoghi problemi particolari.

Voglio rispondere infine anche a proposito della superficie seminata. Non è da escludere che quest'anno la superficie seminata sarà inferiore a quella dell'anno precedente. Però sappiamo tutti che questo è dovuto prevalentemente all'andamento climatico, non alla mancanza di seme perché, per quanto era nelle nostre possibilità, si è provveduto a fornirlo sollecitamente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gatti, cofirmatario dell'interpellanza Bardelli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GATTI.** Debbo prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario in merito all'impegno del Governo su questo problema. D'altra parte avevo già precisato che noi riconoscevamo un certo impegno del ministro e del Governo affinché la campagna bieticola del 1976 giungesse ad una conclusione positiva, soprattutto nel quadro di una applicazione corretta e coerente dell'accordo interprofessionale. È anche vero quanto ha affermato il sottosegretario in merito all'avvenuto ritiro di tutte le bietole. Però nella nostra interpellanza, e nell'intervento che ho dianzi svolto per illustrarla, si è lamentato non tanto che non vi sia stato il ritiro completo delle bietole, quanto piuttosto la lunghezza delle operazioni di ritiro, che ha avuto come conseguenza il fatto che diversi quintali di bietole siano rimasti nei campi, con conseguente inevitabile danno economico.

Certo, avremmo desiderato — visto che sono passati quattro mesi dalla presentazione della nostra interpellanza — che vi fosse stata da parte del Governo una risposta più esauriente e puntuale, che avesse investito il discorso complessivo del settore bieticolo e bieticolo-saccarifero. È vero che la riduzione della superficie di produzione ha avuto ragioni anche di carattere climatico, e questo particolarmente in certe zone del paese. Ma in altre zone, come l'onorevole sottosegretario certamente sa, la ragione fondamentale è stata costituita dall'incertezza dei produttori in merito al ritiro del loro prodotto ed alla corresponsione del prezzo stabilito e concordato. Ciò dovrebbe indurre il Governo ad avvalersi, come dicevo prima, del tempo ancora disponibile per cercare di far fronte alla situazione.

Per quanto riguarda poi il discorso concernente i pagamenti, si è detto che il Governo è intervenuto — e di questo gli

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1977

abbiamo già dato atto —, e si è assicurato che gli industriali pagheranno. Tuttavia sono già trascorsi due mesi e mezzo dalla fine dell'anno, sono trascorsi i venti giorni previsti dal decreto del CIP, ed ancora il saldo, come emerge dalla situazione che si sta profilando nelle campagne, non è stato completato.

Ma c'è inoltre il discorso più preoccupante e più grave, che attiene al fatto che gli industriali si stanno muovendo sul binario del doppio contratto di coltivazione. Questo è il dato fondamentale che noi di nuovo sottoponiamo all'attenzione del Governo affinché prenda quelle misure e quei provvedimenti atti ad impedire che prosiegua questa attività da parte degli industriali. In questo senso noi chiediamo un impegno al Governo. So che è stata presentata al ministro Marcora una richiesta di incontro tra le parti; auspichiamo che a tale incontro si pervenga in tempi ravvicinati. Come dicevo prima, il tempo per risolvere questo problema c'è ancora, ma non è molto.

Un ultimo problema si riferisce alla cassa conguaglio. Riteniamo di far presente al Governo la nostra posizione su questo problema. Noi pensiamo che questo organismo debba essere profondamente trasformato in organismo di intervento, che operi all'interno di un'AIMA evidentemente riformata — si sta discutendo al Senato il progetto di legge di riforma di questa azienda —, con un comitato di gestione che operi con la necessaria autonomia, in stretto collegamento con le associazioni dei produttori, per i quali auspichiamo che venga approvata con urgenza la legge di categoria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00600, nonché per le interrogazioni Costa nn. 3-00119 e 3-00335, di cui è cofirmatario.

**BOZZI.** La risposta breve ma incisiva dell'onorevole sottosegretario ci dà consapevolezza che il Governo si è interessato a questo problema, valutandone tutta l'importanza. Noi prendiamo atto delle assicurazioni fornite dall'onorevole sottosegretario e delle dichiarazioni di buona volontà da lui manifestate, ed in particolare dei passi che il Governo intende compiere presso la Comunità economica europea per risolvere i problemi qui dibattuti. L'interessante è

che si continui su questa via, poiché il settore in parola è molto importante, come è stato sottolineato dagli interpellanti e ricordato, nelle nostre interrogazioni, ed ha una non trascurabile incidenza sulla nostra bilancia dei pagamenti.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulla situazione del settore bieticolo-saccarifero.

### Svolgimento di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole De Cinque, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere: 1) quali provvedimenti di carattere straordinario il Governo intenda adottare, con carattere di urgenza, per far fronte alle gravissime conseguenze derivanti a carico delle popolazioni abruzzesi, e particolarmente di quelle della zona adriatica, dal prolungato maltempo che ha flagellato, senza posa, per oltre un mese (dal 20 luglio a fine agosto 1976) questa regione, con enormi danni alle attività agricole e turistiche (particolarmente rilevanti in ambo i casi per il periodo estivo in corso), alle infrastrutture pubbliche (strade, ponti, argini fluviali, ecc.), ed alle stesse vite umane (numerosi casi mortali durante i nubifragi), con un bilancio complessivo di perdite economiche che, nel settore delle opere pubbliche, supera i 10 miliardi, mentre in agricoltura sfiora i 65 miliardi, come risulta dalle stime tempestivamente eseguite, su istruzioni della giunta regionale, dagli uffici del genio civile e dagli ispettorati agrari; 2) se nel caso di provvidenze straordinarie in corso di preparazione per altre regioni (Marche), come da notizie di stampa, il Governo intenda includere in esse anche l'Abruzzo, onde dare una tangibile dimostrazione di solidarietà ad una regione ad economia così povera come la nostra, che è stata colpita proprio nei settori più promettenti e redditizi, come l'attività turistica (assai fiorente in tutta la costa abruzzese, da Martinsicuro a San Salvo), gravemente compromessa dal maltempo, e quella agricola, ricca di colture specializzate (uva, frutteti, eccetera), in via di maturazione o di crescita proprio in questo periodo; 3) quali provvedimenti si intendano adottare per

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1977

rendere più rapido il corso degli interventi previsti dalla vigente normativa (Fondo di solidarietà) in modo da evitare lunghe attese di un ristoro, purtroppo quasi sempre inadeguato, e comunque reso ancor più esiguo dal ritardo con cui vengono liquidati l'indennizzo od il contributo » (3-00091).

Poiché l'onorevole De Cinque non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Tremaglia, De Marzio, Covelli, Franchi, Servello e Valensise, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli affari esteri, « per sapere se siano a conoscenza della notizia grave e sconcertante, data dalla stampa, che l'Italia non ha ritirato 54 miliardi di lire stanziati dal Parlamento europeo per le popolazioni del Friuli; se ciò risponde al vero, di chi sia la responsabilità specifica di tale atteggiamento che dimostra ancora una volta il disinteresse e l'inganno governativo verso il disastro del Friuli e conferma l'inettitudine e la non credibilità della nostra classe dirigente all'estero. Gli interroganti precisano che l'incredibile annuncio è stato dato durante i lavori del Parlamento europeo dal commissario al bilancio della CEE Cheysson il quale ha dichiarato: " La Commissione della Comunità europea deplora che nessuna precisa domanda sia stata ancora presentata dal Governo italiano per l'utilizzazione dei 60 milioni di unità di conto (circa 54 miliardi di lire) stanziati dal Parlamento europeo per le vittime della catastrofe del Friuli con un bilancio supplementare e secondo una procedura d'urgenza ". Gli interroganti chiedono pertanto quali immediate misure e provvedimenti si intendano prendere, di fronte a questi inconcepibili fatti, per colpire tutte le inadempienze commesse, per far luce sulla più che squalificante vicenda, per riscuotere i suddetti fondi e per impiegarli subito, questa volta nell'esclusivo e vero interesse delle nostre popolazioni friulane, abbandonate dopo lo spaventoso e tragico terremoto » (3-00292).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto agli onorevoli interroganti, a seguito degli eventi sismici che hanno colpito il Friuli lo

scorso anno, la Comunità economica europea ha disposto una serie di interventi per contribuire alla ricostruzione delle zone terremotate.

In particolare, la Commissione della CEE ha concesso una somma di 500 mila unità di conto, versata in franchi belgi e prelevata sull'articolo 400 del bilancio della CEE, a titolo di primo soccorso, equivalenti a circa 3.125 milioni di lire, come prestito della CECA destinato alla ricostruzione di alloggi per operai dipendenti dalle imprese siderurgiche delle zone sinistrate. Infine, con i regolamenti del Consiglio 1505-76 CEE e 1506-76 CEE del 21 giugno 1976, sono stati concessi aiuti finanziari per complessivi 60 milioni di unità di conto (equivalenti a circa 37 miliardi e mezzo di lire), prelevate dal bilancio supplementivo CEE 1976, la cui destinazione è stata così ripartita: 45 milioni di unità di conto (pari a 28.125 milioni di lire) per interventi a favore delle strutture agricole; 15 milioni di unità di conto (pari a 9.375 milioni di lire) per interventi a favore delle infrastrutture generali.

Per quanto riguarda gli interventi previsti dai citati regolamenti comunitari, ai quali specificamente si riferiscono gli onorevoli interroganti, rammento che tali regolamenti, al fine di consentire una sollecita attuazione degli interventi, hanno previsto che i relativi progetti avrebbero dovuto essere presentati entro termini estremamente brevi, e precisamente: entro il 31 ottobre 1976 i progetti agricoli (fatta eccezione per quelli relativi ad investimenti nelle aziende agricole, che avrebbero dovuto essere presentati entro il 31 dicembre 1976) ed entro il 31 dicembre 1976 i progetti infrastrutturali.

In base a tali regolamenti, l'amministrazione regionale ha tempestivamente trasmesso, il 5 ottobre 1976, i progetti relativi al settore agricolo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che, a sua volta, li ha inoltrati, tramite il Ministero degli affari esteri, ai competenti organi comunitari, largamente entro il termine stabilito del 31 ottobre 1976. La Commissione della CEE ha ammesso al contributo comunitario 96 iniziative, impegnando l'intera somma di lire 28.125 milioni messa a disposizione.

Come è noto, i contributi del FEOGA per tali progetti non possono superare il 45 per cento dell'investimento, mentre una ulteriore quota, fino al 54 per cento della

spesa ammessa, sarà a carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 agosto 1976, n. 516, recante norme urgenti per interventi in agricoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia in dipendenza del terremoto del maggio 1976.

Per il settore delle infrastrutture, comprese quelle industriali, per il quale il finanziamento comunitario non può superare il 30 per cento delle spese inferiori ai 10 milioni di unità di conto e il 10-30 per cento per spese uguali o superiori ai 10 milioni di unità di conto, la regione Friuli-Venezia Giulia ha trasmesso, entro il 31 ottobre 1976, alla Comunità economica europea, tramite il Ministero degli affari esteri, i seguenti progetti: progetti di ricostruzione di acquedotti danneggiati; progetto per il rifacimento della strada provinciale di Paularo, in provincia di Udine; ripristino della viabilità delle strade provinciali della Val d'Arzino e della Val Colvera, in provincia di Pordenone; progetto per investimenti di infrastrutture a favore di sei zone industriali.

Con decisione del 16 novembre 1976, la Commissione della CEE ha approvato tali progetti, impegnando, per la loro realizzazione, l'intera somma di 15 milioni di unità di conto, corrispondenti a 9.375 milioni di lire, pari al 30 per cento del costo delle opere. Come ha dichiarato l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri nella seduta del 28 ottobre 1976 della Camera dei deputati a conclusione della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, il signor Cheysson, membro della Commissione della CEE, aveva il giorno precedente dichiarato all'Assemblea del Parlamento europeo la totale infondatezza delle notizie di stampa riguardanti la presunta mancata utilizzazione, da parte italiana, dei fondi messi a disposizione del Friuli dalla Comunità economica europea.

Per completezza di informazione, rammento che la Commissione della CEE, oltre alle anzidette misure, ha disposto l'ammissione in franchigia dei diritti all'importazione delle merci destinate ad essere distribuite gratuitamente alle popolazioni sinistrate o ad essere impiegate nei lavori di ricostruzione. Sono state inoltre concesse 150 tonnellate di latte scremato in polvere. pre-

levate sulla riserva dei programmi comunitari di aiuto alimentare per il 1975. Tale prodotto è stato distribuito per il tramite della Croce rossa italiana.

È prevista altresì la concessione di crediti da prelevare dal fondo sociale europeo, per finanziare nella misura del 50 per cento alcuni programmi speciali di carattere sociale, promossi nelle zone colpite dal terremoto.

Infine, la Banca europea degli investimenti si propone di concedere prestiti per finanziare opere di ricostruzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Servello, cofirmatario dell'interrogazione Tremaglia, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SERVELLO.** Se ho ben compreso, quella dell'onorevole sottosegretario è stata in questa sede una difesa dell'operato della CEE: ma nell'interrogazione di cui sono cofirmatario non figura alcun attacco alla CEE, la quale non ha fatto che il suo dovere nell'ambito delle leggi e delle possibilità proprie della Comunità economica europea. Quanto ella, onorevole sottosegretario, ci ha detto è apprezzabile sul piano dell'informativa, ma non vorrei che qui si scambiassero le parti.

Abbiamo recepito nella nostra interrogazione una notizia di stampa relativa ad una dichiarazione del commissario al bilancio della CEE, Cheysson, secondo il quale l'Italia avrebbe mancato di utilizzare determinati fondi: egli sostiene che, a quella data, non era pervenuta alla Commissione la richiesta né il progetto relativo alle unità di conto deliberate a favore delle popolazioni friulane e delle infrastrutture da realizzare: ecco il problema. Vero è che il Presidente del Consiglio, il giorno dopo la presentazione di questa interrogazione, in quest'aula rispose che in effetti la documentazione era partita: siamo perfettamente d'accordo ma, se me lo consente, visto che ella è stato per così dire burocratico nella risposta, alcune date sono state omesse nella stesura della risposta. Il margine di tempo tra il mese di maggio e la scadenza — che ella ha riconosciuto — del 31 ottobre, poteva essere impiegato diversamente per giungere prima all'utilizzazione dei fondi stanziati. In ciò si sostanzialmente lamentela, dovuta anche al fatto che, in sede internazionale, non era la prima volta che l'Italia manifestava questi ritardi di

ordine procedurale e burocratico e, forse, anche di ordine politico. Ricordiamo il caso del FEOGA, circa l'utilizzazione di determinati fondi a favore dell'agricoltura, addirittura scandaloso e ricorrente, per cui decine di miliardi non vengono utilizzati o lo sono con gravissimi ritardi. Per non parlare, poi, di quanto è accaduto per Venezia; siamo ancora in attesa di vedere che cosa accadrà in materia di aiuti e di utilizzazione di determinati prestiti.

Questa è la nostra lamentela. Un atteggiamento di questo genere ci fa perdere credito e prestigio all'estero. Vi sono molti paesi, europei e non, che vorrebbero venire incontro all'Italia specie in occasione di talune calamità naturali — che speriamo non debbano più accadere — o per contribuire a rimettere in sesto determinate situazioni interessanti i settori artistico, monumentale, eccetera (da Venezia a Pisa), ma noi dimostriamo uno scarso interesse ed una rispondenza non certo immediata verso queste iniziative; possiamo dire di avere dei « riflessi ritardati » nei confronti dell'iniziativa straniera.

Ecco il senso della nostra interrogazione che è stata, penso, di stimolo in quei giorni affinché la burocrazia della regione e soprattutto quella ministeriale si muovessero con maggiore celerità. Del resto — non è un mistero — si ritenne da parte del Governo di inviare un commissario straordinario per sopperire ai ritardi e alle incapacità manifestate dalla regione in quella circostanza. Il mandato di questo commissario dovette essere addirittura rinnovato.

Tutto ciò costituisce il segno di una incapacità, di una forma di insipienza e, in taluni casi, come in questo veramente grave e doloroso, di una certa insensibilità.

Questo volevamo dire al di fuori di ogni questione burocratica per stimolare il Governo e le forze politiche che lo sorreggono ad una maggiore sensibilità e ad un maggiore impulso in occasione di fatti non solo calamitosi, ma che attengono alla vita e allo sviluppo della società italiana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciampaglia, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere: 1) se risponde al vero che la concessione per gestire la strada che da quota 350 di Boscotrecase (Napoli) alle pendici del Vesuvio, sale a quota 1100, sarebbe stata recentemente rinnovata alla ditta appaltatrice nonostante la tempestiva e documentata ri-

chiesta di gestione inoltrata dal comune di Boscotrecase di concerto con l'Ente provinciale del turismo di Napoli e, in caso affermativo, quali sono stati i motivi che hanno indotto il Ministero a privilegiare un imprenditore privato ad un ente pubblico e se intende revocare la concessione in parola; 2) se è a conoscenza che la ditta concessionaria, per tutto il tempo di durata della precedente concessione ha istituito un pedaggio di lire 500 a persona e che tale pedaggio si è risolto in un grave danno e discredito per quella zona vesuviana, meta di moltissimi turisti italiani e stranieri; 3) se e quali provvedimenti intende adottare per le responsabilità eventualmente emergenti per la rinnovazione della concessione alla vecchia concessionaria » (3-00595).

Poiché l'onorevole Ciampaglia non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Orsini Gianfranco (3-00529) e Guerrini (3-00690) è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissione speciale in sede referente.**

PRESIDENTE. Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono assegnate alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti in materia di servizi di sicurezza, in sede referente, in quanto vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge n. 696:

BALZAMO ed altri: « Revisione del segreto di Stato » (385) (*attualmente assegnato alla IV Commissione — Giustizia — in sede referente*);

FRACANZANI ed altri: « Modifiche ai codici penali e di procedura penale in materia di segreto politico militare » (1033).

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono

deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

*I Commissione (Affari Costituzionali):*

COSTAMAGNA ed altri: « Norma integrativa del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per la determinazione del livello delle funzioni dei direttori generali dei Ministeri » (1027) (con parere della V Commissione);

*II Commissione (Interni):*

BOFFARDI INES e BELUSSI ERNESTA: « Modificazioni alla legge 8 marzo 1968, n. 152, sulla previdenza per il personale degli enti locali relativamente ai periodi non di ruolo » (955) (con parere della VI Commissione);

DE CINQUE ed altri: « Nomina dei segretari comunali idonei e vincitori rinunciatari dei concorsi a posti della soppressa qualifica di segretario capo di prima classe e di quella di segretario generale di seconda classe a segretario generale di seconda classe » (1028) (con parere della I e della V Commissione);

*V Commissione (Bilancio):*

« Disciplina delle nomine negli enti di gestione e nelle società a partecipazione statale. Revisione degli statuti degli enti e reinquadramento delle partecipazioni negli stessi » (1110) (con parere della I, della IV e della VI Commissione);

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

SALVATORE ed altri: « Riordinamento del credito agrario » (913) (con parere della I, della IV, della V, della XI, della XII e della XIII Commissione);

LOMBARDO ed altri: « Credito agevolato ad imprese cooperative ed artigiane associate dell'autotrasporto merci per conto terzi » (921) (con parere della I, della IV, della V, della X e della XII Commissione);

BERNARDI ed altri: « Requisiti di comando per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (1163) (con parere della I e della VII Commissione);

*VII Commissione (Difesa):*

ACCAME ed altri: « Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero » (1138) (con parere della I e della XII Commissione);

*VIII Commissione (Istruzione):*

RENDE ed altri: « Norme per l'insegnamento della lingua albanese nelle scuole dell'obbligo nei comuni italiani con popolazione di origine albanese » (1136) (con parere della I Commissione);

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

MEROLLI: « Cessione in proprietà (in forza del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni) degli alloggi acquistati dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (AII) » (1119) (con parere della II e della VI Commissione);

*XII Commissione (Industria):*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Sospensione della scadenza delle concessioni per grandi derivazioni d'acqua per uso di forza motrice, assentite alle imprese degli enti locali » (1054) (con parere della II e della IX Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

BERTANI ELETTA ed altri: « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza delle ostetriche (ENPAO) ed equiparazione dei trattamenti previdenziali ed assistenziali a quelli in vigore nell'INPS » (1074) (con parere della V, della VI e della XIV Commissione).

**Annunzio di interrogazioni.**

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 21 marzo 1977, alle 17:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione dei progetti di legge.*

Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla istituzione

e l'ordinamento della scuola media statale (740);

Di GIESI ed altri: Modifiche alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media unica (561);

— *Relatore*: Zoso.

4. — *Discussione dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'esercizio della pesca nell'Atlantico del nord, con allegati, adottata a Londra il 1° giugno 1967 (741);

— *Relatore*: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972 (*Approvato dal Senato*) (1060);

— *Relatore*: Ciccardini;

Ratifica delle Convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottato a Bruxelles il 29 novembre

1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (935);

— *Relatore*: Pisoni.

**La seduta termina alle 10,50.**

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Costamagna n. 3-00774 del 22 febbraio 1977.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**  
Dott. MANLIO ROSSI

## INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

SGARLATA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si dibattono i consorzi provinciali antitubercolari, che dal 1976 non possono adempiere i loro fini istituzionali per quanto qui di seguito si precisa.

L'articolo 282 del testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, prevede a carico del Ministero dell'interno, ora Ministero della sanità:

a) contributi per il funzionamento dei dispensari antitubercolari istituiti dai consorzi;

b) contributi a favore dei consorzi antitubercolari per evitare la diffusione della malattia tubercolare e per sottrarre i bambini al contagio;

c) sussidi diretti a favorire qualsiasi azione preventiva contro la tubercolosi o di assistenza agli infermi;

d) sussidi per corsi di preparazione scientifica o di tirocinio pratico per il personale tecnico specializzato, medico e ausiliario.

Con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 aprile 1947, n. 318 e successive modifiche ed integrazioni è stata disposta a carico dello Stato la erogazione di una indennità post sanatoriale ai dimessi dagli istituti di ricovero non assistiti dall'INPS.

Con legge 11 gennaio 1967, n. 1 e successive modifiche è stata disposta a carico dello Stato la erogazione di un assegno giornaliero di ricovero ai tubercolotici non assistiti dall'INPS.

Le superiori normative prevedono che alla erogazione delle due predette indennità provvedono i consorzi provinciali antitubercolari per conto ed a nome dello Stato che provvede alla relativa anticipazione di fondi.

Il Ministero della sanità ha comunicato ai consorzi provinciali antitubercolari della Sicilia che a partire dal 1° gennaio 1976 non può più provvedere ai superiori dettati di legge in quanto tali competenze sa-

rebbero passate alla Regione siciliana in virtù di un asserito decentramento in corso e per effetto del quale il Ministero del tesoro non ha più provveduto, a decorrere dall'anno 1976, alla iscrizione dei relativi capitoli di spesa nel bilancio dello Stato.

Poiché a tutt'oggi per carenza legislativa specifica sia da parte dello Stato sia da parte della Regione siciliana, tale decentramento di competenza non si è verificato, i consorzi provinciali antitubercolari della Sicilia e gli assistiti (sia infermi sia predisposti) sono rimasti privi dell'assistenza a carico dello Stato.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede la iscrizione in bilancio sia per l'anno 1976 sia per il 1977 dei relativi stanziamenti per consentire il rispetto del dettato legislativo, sia per il regolare funzionamento dei consorzi provinciali antitubercolari della Sicilia e sia per ripristinare la erogazione delle dovute indennità a favore dei tubercolotici assistiti dallo INPS. (4-02108)

MAGGIONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

premesso che nello scorso anno, tramite concorso, è entrato a far parte del personale della biblioteca nazionale centrale, un congruo numero di restauratori del libro, il che è andato a vanificare la collaborazione che — da anni — privati « specialisti » avevano offerto alla biblioteca ed agli archivi di tutta Italia, personale che — com'è stato responsabilmente riconosciuto dalla Direzione della biblioteca nazionale centrale — « ha offerto preziosa collaborazione ed ha contribuito in misura non indifferente alla conservazione del nostro materiale più pregiato » —

quali iniziative si intendano adottare:

perché coloro che, specializzati in tale genere di lavoro, non abbiano a vedere annullata la propria collaborazione;

perché coloro che in altri tempi ed ancora ultimamente erano stati invitati e costretti ad aumentare il numero del personale, stante la mole di lavoro, ed a ristrutturare e potenziare le proprie aziende con macchinari e strumenti necessari per una sempre più seria e soddisfacente opera nella conservazione del materiale stampato o manoscritto — patrimonio prezioso di cultura — non vedano vanificati i sacrifici di ieri e le speranze di domani. (4-02109)

LAMORTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che in numerosi comuni della Basilicata non è ancora resa possibile la ricezione dei programmi televisivi della rete due.

L'interrogante, in particolare, chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare e quali programmi si siano definiti per estendere la trasmissione dei programmi televisivi della rete due nel comune di Terranova di Pollino in provincia di Potenza e nella vasta zona circostante. Tale carenza, peraltro, appare sempre più clamorosa ed ingiustificabile rispetto al proliferare di emittenti private che arricchiscono i programmi in molte zone del nostro paese, mentre il generale sottosviluppo delle regioni meridionali coincide in larga parte con carenze dei servizi pubblici, fra cui quello radiotelevisivo.

L'interrogante, infine, fa presente che tale situazione ha provocato forti reazioni degli utenti, che non hanno nel passato pagato il canone di abbonamento per protesta, e sollecita tempestivi interventi per rendere un inderogabile atto di giustizia.

(4-02110)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che i cittadini del comune di Roure nell'Alta Val Chisone in provincia di Torino e comuni confinanti continuano a pagare il canone di abbonamento alla RAI-TV, quando quest'ultima non è mai andata incontro alle richieste dei suddetti abitanti per ottenere un ripetitore valido;

per chiedere l'intervento sulla direzione RAI-TV di Torino al fine di impiantare in località adatta il ripetitore, togliendo gli abitanti di Roure e quelli di Fenestrelle, che ricevono solo i programmi della rete uno, dall'essere considerati di serie C.

(4-02111)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la Croce rossa italiana di Biella sarebbe più funzionale se i mezzi di trasporto efficienti, che sono attualmente soltanto cinque, disponessero di radio rice-trasmittente la cui installazione a bordo si rende indispensabile insieme con la realizzazione di un centralino in sede per lo smistamento delle autolettighe evitando inutili rientri sugli stessi percorsi;

infine se ritengano intervenire assicurando un congruo fondo alla Croce rossa di Biella, tenendo in evidenza anche la necessità di nuovi militi volontari diplomati o laureati in campo medico o paramedico per garantire una più accurata assistenza durante i trasporti.

(4-02112)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che, in attesa della riforma sanitaria, la Croce rossa di Novara affonda in quanto esiste il pericolo abbastanza reale che la città sia lasciata senza pronto soccorso, a seguito delle dimissioni rassegnate dal consiglio di amministrazione provinciale della Croce rossa italiana di Novara nella speranza di richiamare l'attenzione del Governo e delle autorità locali e regionali;

per chiedere l'intervento del Governo sul comitato centrale della CRI di Roma al fine di autorizzare assunzioni integrative al corpo permanente (stipendiato) già estremamente scarso, a causa dell'incertezza esecutiva della nuova legge socio-sanitaria, risolvendo l'insostenibile situazione di Novara (9.000 servizi l'anno più 46 servizi settimanali di trasporto più 300 manifestazioni sportive per solo 3 dipendenti, con un corpo militi volontari di una ottantina di persone), e quella non meno grave della Croce rossa italiana di Verbania e di Domodossola.

(4-02113)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro per sapere se siano a conoscenza del grave stato di tensione esistente nel settore del pubblico impiego a causa della mancata applicazione dell'accordo Governo e sindacati del 5 gennaio 1977.

« Infatti avendo il Governo disatteso gli impegni assunti nei confronti dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, questo ha determinato situazioni di lotta con forme discutibili (vedi Pr di Verona) anche se ampiamente giustificate se rapportate all'atteggiamento negativo assunto dal Governo: sia nei confronti del mancato pagamento dell'aumento retributivo di lire 25 mila mensili già concordate; sia alla mancata definizione della copertura finanziaria collegata alla questione dell'autonomia degli enti locali e alla riforma della finanza locale; sia alle mancate erogazioni che l'INADEL dovrebbe garantire.

« Gli interroganti chiedono ai Ministri cosa intendano fare per applicare immediatamente gli accordi sottoscritti, nel rispetto degli impegni che non possono essere calpestati costringendo di fatto i lavoratori a ricorrere a forme di lotta esasperate che colpiscono la collettività per ottenere il rispetto di soluzioni sofferte e forse insufficienti a difendere il loro potere di acquisto.

(3-00893) « CRESCO, ACHIILLI, BALLARDINI, FERRARI MARTE, DE MICHELIS, TIRABOSCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere:

se siano a conoscenza che nel corso di una riunione tenutasi a Milano il 28-29 gennaio 1977 i presidenti delle giunte regionali italiane hanno approvato un elaborato predisposto dalla Commissione servizi sociali (gruppo di lavoro composto dalle regioni Piemonte, Campania, Calabria, Emilia, Toscana, Lombardia e Sicilia) in cui oltre alla richiesta di trasferimento alle regioni di tutte le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia

di assistenza sanitaria e ospedaliera, si chiede la soppressione di 88 enti fra cui l'Associazione volontari italiani del sangue;

se ritengano mortificante e deprimente l'arbitrario inserimento dell'Avis in un elenco in cui figurano enti di scarso rilievo e che comunque erogano un'assistenza che generalmente si traduce in sovvenzioni monetarie, mentre i donatori di sangue non ricevono sovvenzioni, ma donano una parte di loro raggiungendo il mezzo milione di donatori attivi che ogni anno nel nostro paese assicurano più dei due terzi del fabbisogno nazionale di sangue;

inoltre, se intendano intervenire per non far colpire i pochi ma efficientissimi centri trasfusionali che l'Avis gestisce da anni, veri calmieri al costo del flacone di sangue che notoriamente è assai più elevato nei centri ospedalieri che, fra l'altro, mancano in maniera cronica della materia prima, difficilmente ottenibile senza l'apporto volontario di generosi donatori di sangue disinteressati, mentre l'esperimento delle « banche del sangue » non ha dato buoni risultati né in Italia né all'estero con la coscrizione obbligatoria, altrove sperimentata ed abbandonata;

infine, di fronte al tentativo di considerare l'Avis ente inutile e di conseguenza scioglierlo con l'incameramento dei beni immobili e mobili, se sia opportuna una energica presa di posizione del Governo, inserendo qualificati ed esperti rappresentanti dell'Avis, democraticamente designati dagli stessi iscritti, nelle istanze a tutti i livelli che la riforma sanitaria potrà sanare, allontanando il pericolo che una così grossa forza organizzata, che fa gola ai politici allettati da possibili serbatoi di voti, possa essere intruppata nei gruppi degli amici degli ospedali così come è detto nel documento della regione Lombardia, gruppi che hanno dato finora scarsi risultati e che non possono certo sostituire l'Avis che « dà in misura del 60 per cento del sangue nazionale raccolto in Italia ».

(3-00894)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere:

se siano a conoscenza che il " piano agricolo-alimentare " non ha tenuto presente " il settore della pesca ", settore che non

solo può fornire un notevole aiuto alla soluzione del problema alimentare ma è parte integrante della politica agricola comunitaria e l'incremento dei consumi dei prodotti ittici può trovare spazi imponenti non solo offrendo il prodotto fresco, ma anche il prodotto surgelato, del piatto pronto, del precotto, ma soprattutto con l'utilizzazione di quel pescato (il cosiddetto "pesce azzurro": sardine, acciughe, sgombri, tonno, ecc.) che oggi spesso, per mancanza di strutture atte ad un consumo ed a una lavorazione di tutto il prodotto, in gran parte viene distrutto od esportato a prezzi irrisori per essere successivamente reimportato come prodotto lavorato (sottolio, salato, ecc.) a prezzi, ovviamente, notevolmente maggiorati:

se siano a conoscenza che l'attuale basso livello del consumo di pesce in Italia è dovuto alla mancanza di una diffusa conoscenza del valore alimentare del pesce, ad un non adeguato sistema distributivo ed

alla mancanza di idonei impianti a terra per la conservazione, la lavorazione e la commercializzazione del pescato.

« Per chiedere, al fine di fare una scelta economico-politica consapevole, una volta per tutte, del fatto che questi prodotti pelagici dei nostri mari rappresentano proteine alternative a quelle più costose di altri animali, in quanto il "pesce azzurro" rappresenta una delle più valide alternative alla pietanza di carne con costo nettamente inferiore, se ritengano opportuno di rendere popolare questo tipo di pesce e di tenerne in debito conto nella elaborazione del citato "piano agricolo-alimentare", andando incontro alla legittima attesa degli operatori del settore della pesca ed all'interesse del consumatore italiano.

(3-00895)

« COSTAMAGNA ».